
Serena Gaudino

Antigone a Scampia

Milano, Effigie, 2014, 128 p.

La forza del mito poggia sull'interpretazione, ovvero sulla sua capacità di leggere la realtà, cogliendone sfumature e significati nascosti, oltre le epoche, i luoghi e le differenze culturali. Raccontare è un'arte, ma anche un talento, capace di coinvolgere chi ascolta e far scaturire dall'ascolto il desiderio di raccontare ancora, reinterpretando ciò che si è ascoltato e creando così altre storie.

Il libro di Serena Gaudino parte da queste premesse. Come già Simone Weil a metà degli anni Trenta aveva raccontato i miti greci agli operai e alle operaie di una fonderia francese per promuovere l'emancipazione delle masse popolari, così Serena Gaudino ha letto e raccontato per un anno a cinquanta donne nella Biblioteca del Centro Hurtado a Scampia la storia di Antigone, che decide di dare sepoltura al cadavere del fra-

tello Polinice contro la volontà del nuovo re di Tebe Creonte. Le donne hanno prima ascoltato, poi discusso e infine raccontato le loro storie.

Il libro propone due percorsi narrativi, uno che ruota intorno al racconto del mito di Antigone, l'altro che si sviluppa attraverso il racconto delle storie delle donne, come fosse un canto corale. Sono storie di figli e mariti uccisi o in carcere che l'autrice, come richiede il mito, non giudica, ma racconta, mostrando nel contempo rispetto per chi ha avuto il coraggio di condividere la propria vicenda personale con altre donne e, attraverso il libro, con un pubblico ancora più ampio,

“Sono donne che vivono sospese tra vari ruoli: sono madri che scendono in piazza e mogli che piangono i mariti; madri che difendono i figli, ma che a volte, purtroppo, sono costrette anche a seppellirli; possono essere donne di camorra e contemporaneamente madri, alla ricerca di una voce che traduca in richieste d'aiuto i loro gesti” (p. 87).

Il libro presenta un'esperienza che si colloca fra il racconto personale e



Il risultato di uno dei tanti laboratori del Centro Hurtado di Scampia

la riflessione filosofica, trasmettendo al lettore il piacere della condivisione che si nutre della forza compassionevole delle storie, senza cedere mai però a facili consolazioni. Come scrive l'autrice: "Ne è nata una riflessione corale che, oltre a confermare la forza dell'opera di Sofocle anche in una situazione così inconsueta, ha stimolato un serie di discussioni sui concetti di polis, città/metropoli, Stato/istituzioni, legami di sangue, libertà, ribellione, diritti, lotta, ma anche di giustizia, amore, bene, verità" (p. 82).

Il libro si conclude con un capitolo intitolato "Alfabeto Scampia", che mira a descrivere il quartiere in ventiquattro parole, partendo da anima, con riferimento a quella del sottoproletariato che vive con l'arte di arrangiarsi, e quella invece della piccola borghesia, diverse, ma complementari fra di loro. Le altre voci vanno da trasloco a bellezza, passando per auto-ghettizzazione.

A proposito di bellezza si legge: "La bellezza qui sta nella lettura pubblica dei libri per adulti e per bambini; nelle rare passeggiate al parco; nell'accurato lavoro di monitoraggio dei 'Custodi del territorio', ma anche nell'ascolto della musica prodotta dalla piccola orchestra del Centro Hurtado; nei progetti di sostegno e educazione per i più giovani; nell'aiuto che le organizzazioni di volontariato danno alle donne madri/bambine, agli stranieri, ai disabili e ai tossicodipendenti" (p. 92). È infine alla voce "educazione" che l'autrice propone al lettore la sua personale chiave di lettura del territorio, con l'intenzione di offrirgli una prospettiva e un futuro: "L'unica cosa da fare in un luogo così è garantire alle persone, ora e nel futuro, occasioni di incontro e di scambio culturale e sociale" (p. 105).

Un futuro che è già iniziato nel presente. Molte infatti sono le associazioni che si occupano a Scampia di offrire ai bambini, ai ragazzi e agli adulti percorsi formativi alternativi "basati sulle pratiche sperimentali della ricerca azione", e qui la nostra autrice ne elenca diverse: "Cas-Arcobaleno", un luogo di recupero per giovani che hanno abbandonato gli studi e che stanno cercando di riprenderli, "Non uno di meno" che gestisce una scuola popolare, la Cooperativa obiettivo uomo, il Giardino dei mille colori, uno spazio dedicato ai più piccoli, il Centro territoriale Mammuto, che lavora in particolare con gli adolescenti. Le azioni portate avanti da queste associazioni hanno un obiettivo principale; far crescere nella popolazione la motivazione al cambiamento.

Infatti come scrive Simone Weil: "Volere condurre creature umane verso il bene indicando soltanto la direzione senza essersi assicurati della presenza dei moventi necessari equivale a volere mettere in moto un'automobile senza benzina".

Il progetto iniziale, ripreso e sviluppato da Serena Gaudino a Scampia, nasce dalla collaborazione fra il Centro Hurtado e l'Associazione Dream Team - donne in rete per la Ri-Vitalizzazione urbana, con il titolo originario: "Antigone, viaggio nel mito tra Sanità e Scampia", progetto nell'ambito del quale l'autrice aveva già letto parti dell'*Antigone* al quartiere sanità in collaborazione con l'associazione "A voce alta".

L'interesse del libro sta nell'aver presentato un'esperienza unica di lettura ad alta voce e di rielaborazione critica nell'ambito di un gruppo di auto e mutuo aiuto, significativa non solo per il luogo in cui si è svolta, ma anche per l'esemplarità e il coraggio di chi l'ha ideata e gestita. Un progetto